

del bilancio 1865, sopprimendole tutte sino dal 1° febbraio del corrente anno.

Questa soppressione non destò reclamo di sorta, od almeno non mi consta che ne sia pervenuto alcuno al Ministero nei cinque mesi che trascorsero dopo la soppressione. L'esperienza aveva dimostrato che non erano di vera utilità, ed io non potrei ora acconsentire a che siano ristabilite.

Osserverò d'altra parte che la Sardegna ha parecchi mezzi di comunicazione col continente mediante i quattro viaggi settimanali che vengono fatti dai vapori della compagnia Rubattino, partendo da Genova, e toccando Livorno; più è visitata almeno una volta alla settimana dai piroscafi della compagnia Valery che gratuitamente vi trasporta pure le nostre corrispondenze; infine, chi si trova a Napoli può anche per Palermo comunicare con Cagliari. Credo quindi mio dovere di non consentire allo stanziamento della somma di lire 10,000 proposto dagli onorevoli preopinanti, non venendo perciò meno alla mia simpatia per la Sardegna, perchè se fossi persuaso che siffatta corrispondenza è d'un utile vero e reale per quell'isola, sarei il primo a pregare la Camera di volere accettare la proposta; ma poichè, come già dissi, l'esperienza ha mostrato il contrario, non posso a meno che insistere per l'abolizione già decretata di questa spesa.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Del Zio.

DEL ZIO. Mi dispiace che io debba oppormi alle conclusioni dell'onorevole signor ministro, ma la verità reclama i suoi diritti.

Io ho trascorso qualche tempo della mia vita in Cagliari, e so per esperienza che il commercio fra Napoli e la Sardegna non è così sterile di vantaggi, nè tanto ristretto quanto asserisce l'onorevole ministro. Io so che Napoli fa commercio colla Sardegna sui seguenti principali capi: pelli d'agnello, formaggi pecorini, corteccia di quercie, sugna, lane, cavalli di lusso e da lavoro, uve secche, salami e vino. Ignoro se dalle relazioni annualmente presentate dalla società Rubattino e compagnia al Ministero risulti che vi sia aumento o diminuzione su questi generi di commercio, ma il fatto innegabile si è che un commercio esiste, e che unicamente la società suddetta è quella che con servizio marittimo di vapori lo conserva ed attua fra Napoli e la Sardegna.

Quindi, a meno che l'onorevole ministro non venga a presentarci in contrario dati statistici accertati e facilmente verificabili, io non credo che la mia opinione tendente a conservare il servizio marittimo in parola, opinione che è pure divisa da tutti gli altri deputati della Sardegna, possa facilmente essere distrutta, e ritenuta invece come infallibile e certa quella dell'onorevole ministro.

Tanto dico relativamente alle ragioni che militano in favore del fatto accertato di un commercio vantaggioso e progressivo fra la bassa Italia e l'isola sarda,

nè può trovarsi fra noi chi non lo desideri mantenuto e svolto, s'egli è vero che la salute della nazione dipende dall'aumento delle produzioni e degli scambi.

Quanto poi alla questione di diritto che sorge dall'articolo che discutiamo, io osservo al signor ministro che la facoltà concessa al potere esecutivo di sopprimere o ridurre il servizio in parola non riguarda la compagnia Rubattino, bensì la compagnia Peirano e Danovaro, e s'applica non al servizio diretto fra Napoli e Cagliari, ma a quello indiretto toccando Livorno e Genova.

Infatti, nel capitolato degli oneri annesso alla convenzione del 21 novembre 1864, all'articolo 5 sta scritto: « Il Governo avrà in ogni tempo la facoltà di ridurre o sopprimere i tre viaggi settimanali tra Genova e Napoli, designati sotto la lettera B, e stabiliti dall'articolo 1 del capitolato, dandone avviso alla società un anno avanti, e senza che la medesima abbia diritto ad indennità o compenso di sorta. »

Ora, ove la Camera accettasse l'economia proposta nel paragrafo 1 del capitolo in questione, ne verrebbe che non solo mancherebbe il servizio postale marittimo diretto tra Napoli e Cagliari, ma sarebbe anche grandemente ridotto quello indiretto per Livorno e Genova.

In verità, quando io gettai gli occhi la prima volta su questa pagina del bilancio, vedendo che il signor ministro proponeva un'economia anche sul paragrafo 2, dissi a me stesso: essa basterà, e tenni per certo che l'emendamento sarebbe stato accettato, e cancellata l'economia che si riferisce al primo. Ora però che mi avveggo d'essermi ingannato, richiamo alla mente dell'onorevole ministro che, se la seconda gli è permessa, alla prima si oppone formalmente la convenzione fatta colla società Rubattino; e quindi insisto perchè non sia a quest'ultima estesa la facoltà di soppressione o riduzione del servizio marittimo, riferibile solo alla compagnia Peirano e Danovaro.

Conchiudo dunque: ragioni di rispetto alle necessità del commercio, e ragioni di rispetto ai patti stipulati, prescrivono all'onorevole ministro di non respingere un emendamento molto modesto, e che, stando allo stretto diritto, dovrebbe formularsi nella domanda della soppressione totale dell'economia assegnata, e nel ristabilimento puro e semplice del servizio marittimo dalla convenzione stabilito. Aggiungansi in ultimo tutte le altre ragioni dall'onorevole Garau testè addotte, come il maggiore benessere dei passeggeri trafficanti, dei militari in viaggio per servizio pubblico e di ogni altro ufficiale governativo, e si vedrà quanto sia indispensabile la radiazione dell'economia proposta. Chi la vuole mantenuta vuole mantenuto il ristagno del commercio, e vuole isolare sempre più la Sardegna nelle sue relazioni di civiltà col continente italiano.

ASPRONI. Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici a bene considerare quanto mi accingo a dire